



## Sangue e cemento (2010)

**Uno squarcio di verità nella tela di responsabilità in Abruzzo.**

Un film di Thomas Torelli con Paolo Calabresi. Genere Documentario durata 58 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 2 aprile 2010

**Valeria Filippi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Ad un anno dal terremoto che ha devastato l'Abruzzo, 'Sangue e cemento' ripercorre cause recenti e responsabilità remote di chi ha costruito male per risparmiare sui materiali e sulle tecniche, di chi doveva controllare, ma non lo ha fatto, degli amministratori che hanno favorito la speculazione a discapito della sicurezza dei cittadini, che hanno pagato un prezzo di 299 vittime. Interviste e testimonianze a sismologi, geologi, tecnici del territorio e delle costruzioni, avvocati e giudici arricchiscono questo film-documento che è stato realizzato dal Gruppo Zero, un collettivo di giornalisti, cineasti e comunicatori che producono documentari d'inchiesta per un'informazione corretta e libera da manipolazione.

Il documentario si apre con un ticchettio sinistro che accompagnerà tutta l'inchiesta, intensificandosi nei momenti di maggior pathos; il ticchettio è quello degli orologi che alle 3.32 del 6 aprile 2009 sono stati testimoni impotenti della tragedia. Compare il fermo immagine di un paese soleggiato, con montagne innevate sullo sfondo; c'è la luce, inizialmente, poi l'immagine viene desaturata fino al grigiore di un bianco e nero inquietante; e la metafora non poteva essere più efficace. Paolo Calabresi, il narratore che ci prende per mano e accompagna nell'indagine, mette subito sul tavolo la verità incontrovertibile della differenza tra il terremoto abruzzese e quello giapponese del 19 luglio 2008; dati alla mano, confronta intensità, feriti, morti, sfollati, edifici inagibili e la sentenza è davanti agli occhi: entrambi inevitabili, non è stato però il terremoto ad uccidere 299 persone in Abruzzo, dato che il più potente sisma giapponese non ha portato morti.

Questa è la tesi da dimostrare: è stata una catastrofe umana, non naturale. E per farlo Gruppo Zero si affida ad un montaggio alternato di spiegazioni in studio del narratore e interviste e indagini sul campo; in sottofondo, le musiche di Gabriele Pierro e Gianni Del Popolo commentano sommessamente le brucianti domande a cui si cerca di dare risposta. Il tono dell'inchiesta è amaramente sarcastico, ma non rassegnato: la voglia di mostrare le responsabilità e le inadempienze è forte, trasparente, arriva come un pugno allo stomaco. Non c'è sensazionalismo, solo fatti, dati scientifici e tecnici, cartine, mappe, numeri per rendere più chiaro cosa è successo e cosa si sarebbe potuto fare per evitarlo. L'approccio all'inchiesta è quindi razionale, lineare: si concentra sugli aspetti geologici e sismici, non si insinua nel dolore dei singoli, nella tragedia umana fin troppo scandagliata dai media; a parlare di loro sono le case dilaniate, le cucine, le camere, i bagni affacciati nella desolazione delle macerie, ambienti intimi come scenografie teatrali che ricercano la verosimiglianza, ma attorno a sé non hanno niente, il vuoto. Un terremoto sottolinea come sia il silenzio a fare accapponare la pelle, ed è quel silenzio che questo documentario vuole rendere meno assordante, indagando su aspetti taciuti per interessi politici, burocratici, economici.

'Sangue e cemento' si chiude con due dei simboli della tragedia abruzzese, la casa degli studenti e Onna, il paese raso al suolo; lo spettatore è lasciato da solo a riflettere, non è bombardato da parole e lacrime; le immagini parlano da sole, non bisognano di commenti. La sequenza finale in via dei Calzolai ad Onna riassume la tragedia del 6 aprile 2009: devastazione, macerie, silenzio; solo un gatto che miagola in rappresentanza della vita.